di Federico Della Serra

Caccia grossa

Quali possono essere gli effetti positivi di una delle maggiori acquisizioni mai realizzate nel pharma? Per comprenderlo bisogna analizzare Wyeth, "la preda" di Pfizer

Quando l'affare, il maggiore accordo farmaceutico dal 2000, è andato in porto, molti si sono stupiti. Perché l'offerta di acquisto del gigante Pfizer al colosso Wyeth per 68 miliardi di dollari è stata un colpo di scena che ha scosso ancora una volta il mondo della farmaceutica: la fusione darà vita a un nuovo gigante del settore, il maggiore al mondo con un giro d'affari da 75 miliardi di dollari. Tanto che c'è subito chi ha coniato, sulla carta, un nuovo marchio: Pfyeth. Ma a prescindere dall'aspetto finanziario del progetto, dei suoi contraccolpi in Borsa e delle complicate operazioni che portano a unioni di questo genere, l'attenzione è stata subito calamitata dagli ambiti industriali del matrimonio. Tirare fuori una montagna di soldi per acquistare il nono gruppo mondiale della farmaceutica è un'impresa, insomma, che può essere valida solo a patto che dall'unione delle forze possano scaturire sinergie e un rafforzamento solido sul mercato. Uno dei primi aspetti considerati positivi, per esempio, è quello relativo alla forza vendita.

Pfizer ha sul campo 7 mila agenti, mentre Wyeth, che ha uno dei suoi punti di forza negli antibiotici, ne ha meno. Insomma, a prima vista gli aspetti positivi non mancano. Ma è proprio così? Per saperlo bisogna mettere ai raggi x la preda: Wyeth.

Il gruppo

L'azienda ha una storia che risale addirittura al 1860, con la fondazione della John Wyeth & Brother, ma ha assunto la nuova denominazione solo nel 2002, dopo un processo di fusioni e trasformazioni che ha coinvolto la American Home Product corporation. Wyeth ha sede a Madison, nel New Jersey. L'azienda ha una forte presenza in biofarmaci e vaccini, segmenti di mercato in cui Pfizer ha meno prodotti. Tuttavia, alcuni farmaci di entrambe le aziende hanno un brevetto in scadenza nei prossimi anni. Impiega circa 50 mila persone.

I conti

L'andamento del 2008 non è stato brillantissimo per Wyeth. I ricavi netti sono aumentati a livello globale del 2 per cento, a 22,8 miliardi di dollari, ma solo dell'1 per cento se si esclude l'impatto favorevole dei cambi (cioè grazie al dollaro debole). A questo si aggiunge la frenata dell'ultimo quadrimestre dell'anno, che ha visto le vendite precipitare del 7 per cento, a 5,3 miliardi di dollari. Il margine lordo è sì aumentato di 3,2 punti percen-

tuali al 74,9 per cento dal 71,7 dell'anno precedente, grazie al mix di prodotti, ma anche «al favorevole impatto dei tassi di cambio sul costo delle merci vendute», ammette l'azienda. Escludendo questo fattore, «il margine lordo sarebbe stato di circa 72,4 per cento nel quarto trimestre 2008». C'è da aggiungere anche che Wyeth ha beneficiato nel suo conto economico di una sensibile riduzione delle tasse: l'aliquota d'imposta per il quarto trimestre è scesa al 23,3 per cento dal 25,8 del 2007.

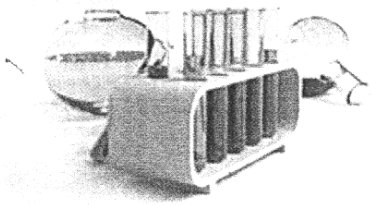
La diminuzione «è dovuta principalmente alla realizzazione dei benefici concessi per la ricerca e lo sviluppo e al credito d'imposta». Nel 2008 sono infatti aumentate le spese per R&S di circa 3 punti percentuali. Da notare che Wyeth è una delle tante vittime del crack Lehman Brothers. L'azienda risulta infatti avere in carico 68,7 milioni di dollari in obbligazioni della fallita banca d'affari Usa, ma nel bilancio spuntano altri investimenti fuori bersaglio per ben 188 milioni di dollari, che sono stati oggetto di un write-off, cioè cancellati con un tratto di penna perché considerati inesigibili. Tutto questo si è riflesso sugli utili di Wyeth, scesi del 5,8 per cento a 960,4 milioni di dollari, contro gli 1,02 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

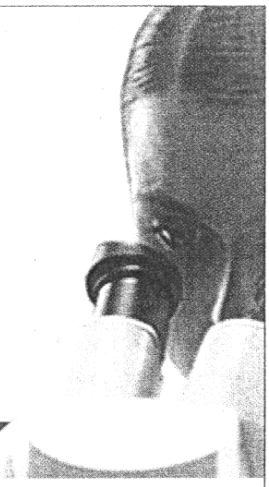
Il futuro

I due principali prodotti di Wyeth – Effexor, per la depressione, e Protonix, per il bruciore di stomaco – perderanno la tutela del brevetto nel 2010 e 2011. «Nel 2010 la Pfizer più Wyeth potrebbero fatturare 75 miliardi di dollari di vendite in tutto il mondo. Ma questo totale può ridursi a 68 miliardi nel 2012 proprio a causa della perdite di brevetti», ha ammonito Jason Napodano, analista di Zacks Investment Research. Ci sono poi i risvolti industriali della fusione. Il primo riguarda, come sempre nelle unioni aziendali, i posti di lavoro: per esempio, Wyeth Lederle ha in Italia due stabilimenti, uno a Catania e uno ad Aprilia. Tutti e due sono finiti inevitabilmente nel mirino. Ma neppure i vertici di Wyeth rimarranno al proprio posto una volta che l'operazione sarà ultimata. Sarà Jeffrey Kindler, amministratore delegato di Pfizer dal 2006 e famoso per essere un tagliatore di costi, ad assumere la guida del colosso. Il nuovo gruppo, consumato il matrimonio, ridurrà la propria forza lavoro di 19 mila unità, cioè circa il 15 per cento del totale. Secondo le stime fornite da Pfizer, entro il terzo anno i risparmi annuali saranno di 4 miliardi di dollari, includendo la chiusura di cinque impianti manifatturieri. Peraltro, Pfizer ha già reso noto di aver tagliato nel 2008 più costi di quanto inizialmente stimato, cioè 2,8 miliardi invece dei 2 miliardi previsti. Ci sono poi gli aspetti finanziari: dopo Standard&Poor's, anche Moody's ha reso noto il possibile taglio del rating di Pfizer, da A a 1, in seguito dell'annuncio dell'acquisizione di Wyeth.

Tradotto: il nuovo gruppo si troverà a pagare maggiori interessi sul proprio debito. Per finanziare l'operazione Pfizer ricorrerà infatti a un finanziamento da 22,5 miliardi di dollari da un consorzio di banche (Bank of America-Merrill Lynch, JPMorgan e Goldman Sachs). L'acquisizione dovrebbe essere finalizzata entro la fine dell'anno, fra il terzo e il quarto trimestre.

PCL
PolyCrystalLine
experts in crystal forms





PolyCrystalLine

è l'unico laboratorio in Italia specializzato nel settore della chimica allo stato solido. Uno dei pochi al mondo in grado di fornire alle aziende farmaceutiche una gamma completa di servizi avanzati:

Servizi di Ricerca

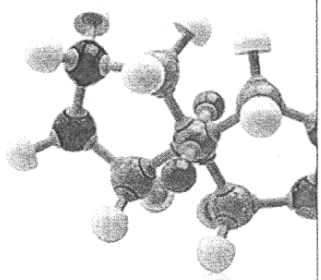
- Screening delle forme cristalline
- Screening dei Sali farmaceuticamente accettabili
- Screening dei co-cristalli
- Caratterizzazione e studio delle fasi amorfe
- Test di stabilità chimica
- Screening e controllo qualità su APIs altamente attivi
- Ottizzazione di processi di cristallizzazione (DoE)

Servizi Analitici

- Controllo qualità
- Quantificazione dei polimorfi in APIs e/o formulati
- Test di dissoluzione cinetici e termodinamici
- Analisi di particle size
- Tecniche:
  - Diffrazione di Raggi X su polveri e su cristallo singolo
  - Analisi termiche (TGA/DSC)
  - FT-IR/TGA
  - Spettroscopia RAMAN e FT-IR
  - Spettrofotometria UV/Vis
  - NMR allo stato solido
  - Spray Drier
  - Karl-Fischer

"Ogni composto ha differenti forme polimorfiche... e il numero delle forme note del composto è proporzionale al tempo ed alle energie impiegate per la loro ricerca"
"McCrone" in Physics and Chemistry of the Organic Solid State Vol 2, 1965

PolyCrystalLine in collaborazione con l'Università di Bologna organizza il
4° Convegno internazionale sulle forme cristalline
Crystals, co-crystals, salts, solvates and their polymorphs: use, improvement and innovation
dal 4 al 6 giugno 2009
Novotel Bologna Fiera ☆☆☆☆
Via Michelino, 73 - 40127 Bologna



Per maggiori informazioni:
www.polycrystalline.it
nella sezione dedicata al workshop, oppure
www.pcl-workshop.com